

IL CASO

Ieri la deposizione di una corona davanti al monumento in largo Pigarelli e la cerimonia in ricordo delle vittime
In Italia il 2022 fa registrare +39%, in Trentino +11%

Il vicepresidente Cassini: «In questa campagna elettorale nessuno ha parlato del tema. Eppure, a livello nazionale, pesa per trenta miliardi, tra spese mediche e legali»

Infortuni sul lavoro, una strage continua

Il bilancio di Anmil è tragico. Da gennaio 12 morti e 6 invalidi gravi

CHIARA ZOMER

Il fatto che in Trentino vada meglio che altrove non significa che vada bene: 12 morti in 9 mesi sono una via crucis inaccettabile. I 6 invalidi gravi, di cui 4 mutilati, significano esistenze diventate all'improvviso in salita, per le vittime e per le loro famiglie. Gli infortuni sul lavoro restano un dramma in costante e rovinosa crescita: dai 4.763 dei primi 8 mesi del 2021, ai 5.496 del medesimo periodo del 2022. Solo che per invertire una tendenza tragica - «una strage continua che si consuma sotto i nostri occhi» ha chiarito il vicepresidente nazionale Anmil Fortunato Cassini - serve decisamente più impegno da parte di tutti. A partire dalla politica, che ha fatto una campagna elettorale dedicando al tema sicurezza poche o nessuna parola. Gli infortuni sul lavoro rimangono un problema che pare peggiorare, anziché migliorare, di anno in anno. Ma la giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, ieri mattina, ha permesso di fare il punto sul tema. E di evidenziare le direttrici di un lavoro che deve partire dalla scuola. Perché - e su questo sono d'accordo tutti i soggetti intervenuti - la sicurezza inizia con condizioni di lavoro corrette, passa dalla consapevolezza dei singoli lavoratori e matura in un luogo di lavoro adeguato. Se manca uno di questi tre anelli, la catena non si chiude. **I numeri.** Quelli, se qualcuno li vuole davvero conoscere, sono disponibili a tutti. Inail li aggiorna mensilmente. Ma si tratta di dati che non registrano miglioramenti, se non in agricoltura, unico settore a far segnare un segno meno. Ma nel dettaglio, come detto sono 5.496 gli infortuni dei primi 8 mesi del 2022, di cui 12 mortali (10 definiti, due in via di istruttoria), e 6 gravi: il 15,3% in più sullo stesso periodo del 2021. Il resto d'Italia va peggio - 564 mila denunce, 1.361 morti per un aumento del 39%, come ha ricordato il vicepresidente nazionale di Anmil Fortunato Cassini. I settori più colpiti da noi sono sempre quelli: edilizia (490 tra industria e artigianato, +23%), l'industria e i servizi (3.978), agricoltura (362 denunce, -12,7%). Su tutti poi, resta ampia la forbice di chi si fa male in incidenti stradali, sia in itinere, sia durante il turno di lavoro. Dal punto di vista dei generi, gli uomini restano i più esposti: 3.598 incidenti a loro, contro i 1.898 accaduti a donne.

Malattie professionali un allarme. Il tema malattie professionali è complicato. Ma mentre sembrano arrivare buone notizie dal fronte asbesto, con una quasi scomparsa di mesotelioma pleurico, che potrebbe indicare che abbiamo chiuso con il problema



La deposizione della corona al monumento in largo Pigarelli (fotoservizio PEDROTTI)

dell'amianto, nuovi allarmi si profilano all'orizzonte: nel 2022 sono comparsi 6 casi di malattie gravi della pelle, lavoro correlate. Un problema legato ai lavori all'aperto che rischia di esplodere nei prossimi anni.

Gli impegni. Dal vicepresidente Anmil è arrivata soprattutto una denuncia: «In questa campagna elettorale il tema non è stata priorità per nessuna forza politica. Eppure gli infortuni costano al sistema Italia 30 miliardi l'anno, tra spese sanitarie e legali. Speriamo che il Governo nuovo metta il tema tra le sue priorità».

Lo stesso augurio che si è fatto l'ex senatore **Franco Panizza**, lì anche per testimoniare «l'impegno di Anmil nello stare vicino a chi è colpito da incidenti», mentre il vicesindaco **Roberto Stanchina** ha chiamato tutti ad una presa di responsabilità: «Dal governo centrale agli enti locali è indispensabile un'azione perché cresca la consapevolezza di cosa significhi sicurezza e cosa significa dignità sul lavoro». Mentre è stato il segretario della Uil **Walter Alotti** a pungere di più: «Il fatto che qui oggi manchi la Provincia non mi sorprende, da tempo chiediamo più ispettori, ma ci continuano a dire che il concorso è in corso, solo che da lì non escono mai nuovi ispettori». A stretto giro arriva la replica dell'assessore **Achille Spinelli**: «Purtroppo non ho preso parte alla celebrazione perché la mia struttura non ha ricevuto l'invito da parte di Anmil».

L'ASSESSORE

La nota di Spinelli

«Premialità per le buone pratiche»

«Il pensiero in questa giornata va alle vittime degli incidenti sul lavoro, consapevoli che, per quanto impegno si ponga per arginare questo fenomeno, non è mai abbastanza e non è mai per sempre». Con queste parole, l'assessore allo sviluppo economico e al lavoro, **Achille Spinelli**, ringrazia anche a nome della Giunta provinciale l'Anmil che anche quest'anno, con questa giornata, ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica un tema ancora irrisolto.

«Facciamo nostre le parole del Capo dello Stato, quando definisce questo fenomeno "inaccettabile in un Paese moderno che ha posto il lavoro a fondamento della vita democratica". In una nota l'assessore rivendica che la Provincia di Trento, nell'ambito delle proprie competenze e nell'intento di far convergere gli sforzi di tutti gli attori che possono concorrere ad affrontare il problema, non ha mai fatto venir meno l'attenzione, ma - come rimarcato solo pochi giorni fa in occasione dell'ultima riunione sul tema - occorre mettere in campo uno sforzo supplementare sui campi della prevenzione e della formazione, utilizzando tutti gli strumenti a nostra disposizione, compresa la leva della premialità per cercare di diffondere con l'esempio le buone pratiche che devono diventare preziose abitudini e precisa consapevolezza di quanto sia importante il lavoro ma, soprattutto, quanto sia indispensabile il lavoro sicuro».

L'INTERVISTA

La direttrice Pignataro: «E le vittime non vanno lasciate sole»

«Sicurezza come abito mentale»



La direttrice di Inail Trento Giovanna Pignataro, con il vicesindaco di Trento Roberto Stanchina. La direttrice spiega: «Le vittime non devono restare sole»

Fa il punto ripetendo numeri a memoria, ma dietro quei numeri ha presenti i volti, spesso. Le storie. Perché Anmil è quella che arriva quando ormai tutto è accaduto, e cerca di aiutare. «Noi collaboriamo con le istituzioni, lavoriamo ai piani di prevenzione. Ma i settori sui quali lavorare sono sempre gli stessi: le costruzioni, il manifatturiero, le lavorazioni arboree, e anche gli infortuni stradali, sia in itinere, cioè per chi sta andando a lavorare, sia di lavoratori col-

piti durante l'attività».

Prevenzione, che ruolo ha Anmil?

«Recentemente è stato anche firmato un protocollo con le scuole, perché cresca anche nei giovani la consapevolezza di quanto è importante la sicurezza. Deve diventare per tutti noi proprio un habitus mentale, nelle nostre vite quotidiane, sia a casa che sul lavoro. Perché vedere le dinamiche degli infortuni, a volte anche gravi, fa comprendere come a volte basterebbe davvero poco per evitarli». **In provincia i dati parlano di una crescita costante. Siamo un caso?**

In che senso?

«Per esempio sui cantieri, è quando ci sono lavori complessi, con appalti e sub appalti, numerose aziende che lavorano in contemporanea, su questo va posto at-

tenzione. Ma davvero, la cosa più efficace è promuovere una cultura personale della sicurezza. Perché il rischio non è dove lo immaginiamo. Il Covid lo ha insegnato».

In che senso?

«I protocolli, con la pandemia, hanno mostrato di funzionare, c'è una buona collaborazione con le categorie e la Provincia. Noi abbiamo avuto 3 infortuni sul lavoro mortali per il Covid, ma solo uno nell'ambito della sanità, dove ci si aspetterebbe un maggior rischio. Gli altri due sono stati nel turismo e in un autosalone». **Bene la prevenzione, ma quando l'infortunio ormai è accaduto?**

«A quel punto noi siamo chiamati ad affiancare le famiglie, e lo facciamo con convinzione, per aiutare in un reinserimento lavorativo e un reinserimento sociale, che a volte passa anche da un'attività sportiva a cui invitiamo. Perché è una pratica in cui crediamo molto. Le vittime e le loro famiglie non devono mai sentirsi sole».